



Moving
Anthropology
Student
Network

RAPPORTO in merito alla 5a CONFERENZA MASN, tenutasi in SIENA, dal 4 al 9 maggio 2008

IL MASN

Il MASN, Moving Anthropology Student Network, è una *rete internazionale di studenti di antropologia e di altre scienze sociali* fondata nel 2005 per *promuovere la comunicazione, l'interazione e la collaborazione* anche al di fuori dell'ambito accademico. Da allora il *network* è diventato la più grande piattaforma internazionale di scambio di questo tipo. Già più di 900 tra antropologi e studenti di antropologia provenienti da più di 60 diversi Paesi hanno preso parte al MASN. In tempi recenti sta maturando una collaborazione con l'EASA, *European Association of Social Anthropologists*. In particolare, in occasione della conferenza che l'EASA organizzerà in Slovenia nell'Agosto 2008, i membri del MASN saranno invitati a presentare ufficialmente il network e a proporre progetti per collaborazioni future. Oltre alla comunicazione internazionale attraverso il world wide web e il nuovo progetto redazionale di una rivista on-line, che vuole dare la possibilità ai giovani studenti di poter pubblicare le loro prime ricerche, il MASN si fa promotore di numerose *conferenze "itineranti"* in diversi Paesi europei (come in Austria nel 2005, in Croazia nel 2006, in Polonia nell'aprile 2007 e nel novembre di questo stesso anno in Germania). Ad oggi, più di 300 giovani antropologi di oltre 25 paesi hanno partecipato alle conferenze organizzate dal MASN.

Il MASN è costituito dalla collaborazione orizzontale di diversi gruppi nazionali.

IL MASN ITALIA

Dall'autunno del 2006 è attivo il gruppo di coordinamento nazionale italiano, nato dall'esperienza diretta di partecipazione al *network* da parte di alcuni studenti di diversi atenei, in particolare dell'Università di Bologna e Venezia. Nell'ultimo anno sono stati instaurati contatti con studenti di altri atenei (Milano, Siena, Modena...) nell'intento di creare una rete nazionale che, sul modello di quella europea, favorisca la collaborazione e lo scambio di informazioni fra gli studenti. MASN Italia si propone quindi di creare un sistema stabile e duraturo che metta in contatto studenti e dottorandi di varie realtà, sia a livello nazionale che internazionale, anche attraverso l'organizzazione di seminari e conferenze su tematiche di carattere antropologico, e che permetta di collaborare con enti di varia natura in progetti ad alto valore sociale.

LE CONFERENZE

Grazie all'impegno di diversi gruppi nazionali, il MASN è stato in grado di organizzare già quattro conferenze, a cui hanno partecipato un centinaio di giovani ciascuna, in diversi paesi europei:

- La prima è stata organizzata in **Austria**, 03-06 Novembre 2005, con il titolo "*Connecting Europe-Transcending Borders*", ed è stata interamente dedicata al tema della migrazione all'interno dei confini europei;

- La seconda è stata organizzata in **Croazia**, 08-12 Novembre 2006, con il titolo “*Anthropology in Action*”, ed è stata divisa in tre sessioni plenarie, a cui corrispondevano i tre temi:
 1. «Anthropology in Action» - utilization, problems and perspectives.
 2. «Facing differences»- anthropological perspectives on cultural encounter and transformation in the global era.
 3. «People facing systems» - culture, media, law, medicine, education...
- La terza è stata organizzata in **Polonia**, 08-12 Aprile 2007, con il titolo “*Anthropology in Action*”, ed è stata egualmente divisa in tre giornate:
 1. « Fieldwork and Beyond»
 2. « Multiculturalism: a real chance or intellectual invention?»
 3. « Anthropology of performance»
- La quarta è stata organizzata in **Germania**, 07-11 Novembre 2007, col titolo “*Exploring Anthropology: Perspectives on Interactions, Changes & Challenges*” e nella quale sono stati discussi temi quali:
 1. « Anthropology of Media »
 2. « Migration »
 3. « Anthropology of the Senses»
 4. « Anthropology of Crisis »

Questi incontri offrono a giovani antropologi un’ottima opportunità per maturare esperienza internazionale. Inoltre esse permettono loro di presentare le proprie ricerche a colleghi studenti di altre università e formazioni accademiche, favorendo così l’apertura di un dialogo critico altamente propositivo.

Le conferenze sono state organizzate grazie all’opera totalmente volontaria e gratuita dei membri dei diversi gruppi nazionali, incaricati di trovare le strutture ospitanti e di raccogliere i fondi necessari, compresi costi di vitto e alloggio e quelli per il supporto tecnico (equipaggiamento video, proiettori, etc.). Al fine di facilitare un effettivo accesso e un’eguale possibilità di partecipazione per tutti gli studenti della rete, il MASN ha adottato una politica di contenimento delle spese a carico dei singoli partecipanti. Ad ogni conferenza sono intervenuti circa un centinaio di studenti, alcuni dei quali anche grazie al supporto economico ricevuto direttamente dai propri atenei. Gli organizzatori delle conferenze hanno dovuto confrontarsi con problematiche derivanti dalle disparità politico-economiche e dai limiti burocratici dei diversi paesi (ottenimento di visti e passaporti, differente livello di supporto ottenuto dalle università). Commisurarsi con questi ostacoli per offrire una piena libertà d’istruzione e di crescita formativa rappresenta un obiettivo costante della rete MASN.

LA STRUTTURA DELLE CONFERENZE

Fino ad ora tutte le conferenze del MASN hanno condiviso una struttura simile, che vede la sessione mattutina dedicata alle presentazioni di *paper* personali, scelti di volta in volta da una giuria internazionale, nell’ambito di un colloquio plenario aperto a tutti. Nel pomeriggio i partecipanti si suddividono in diverse tavole rotonde e workshop correlati ai temi della conferenza. Il programma prevede anche uno spazio serale dedicato alla presentazione di mostre fotografiche, esibizioni e proiezioni documentarie. Questo schema non è rigido, bensì ogni gruppo organizzatore ha la possibilità di proporre varianti ed attività extra. Ad esempio in Polonia è stata effettuata una ricerca di campo collettiva riguardante diversi aspetti della Maloposka, la regione ospitante la conferenza, quali le relazioni sociali esistenti intorno al mercato settimanale, la vicina comunità rom e il mantenimento di tecniche tradizionali nell’agricoltura locale. L’ultimo pomeriggio del meeting è dedicato alla scelta dei temi che saranno discussi nella conferenza successiva, secondo la sensibilità di tutti coloro che partecipano all’incontro. Questa fase è ritenuta particolarmente importante quale momento di confronto con i maggiori problemi dell’attualità e quindi di ridefinizione delle prospettive della rete.

LA CONFERENZA ITALIANA

MASN Italia ha organizzato a Siena la quinta conferenza internazionale, che si è tenuta dal 04 al 09 Maggio 2008; la conferenza, dal titolo complessivo “Empowering Anthropology”, è stata suddivisa in tre giornate plenarie dedicate a tre differenti aree tematiche:

1. “Political Anthropology” (economical anthropology, anthropology of conflicts, postcolonial studies, anthropology of violence);
2. “Urban Anthropology” (migrations, multiculturalism, anthropology of spaces);
3. “Anthropology of Body” (medical anthropology, gender studies, anthropology of senses)

La quarta giornata è stata interamente dedicata alla progettazione della conferenza successiva, che si terrà in Slovenia nella seconda metà dell’Agosto 2008 e che avrà come focus “frontiere e confini” e in particolare i cambiamenti sociali a cui andranno incontro alcune comunità che vivono sul confine sloveno-croato in occasione dell’adesione dello stato sloveno al trattato di Schengen.

Programma:

	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
		Political	Urban	Body		
7.30 - 8.30		Colazione	Colazione	Colazione	Colazione	Colazione
9.30-10.15		1° paper	1° paper	1° paper	Discussione: l’antropologia nei diversi paesi e prospettive d’azione	Chiusura dei lavori
10.20-11.05		2° paper	2° paper	2° paper		
11.05-11.20		Coffe break	Coffe break	Coffe break	Network session e scelta dei temi della conferenza successiva	Visita guidata della città di Siena
11.20-12.05		3° paper	3° paper	3° paper		
12.10-13.10		Approfondimento del tema della giornata	Approfondimento del tema della giornata	Approfondimento del tema della giornata		
13.30-15.00		Pranzo	Pranzo	Pranzo	Pranzo	
15.30-17.30	Arrivo dei partecipanti alla conferenza	Workshop e tavole rotonde	Workshop e tavole rotonde	Workshop e tavole rotonde	Progetto collaborazione con EASA	
18.00-19.30		Tavola rotonda: La città Globale. Dinamiche di partecipazione e spazi d’incontro. Evento pubblico di confronto fra istituzioni, cittadinanza e studenti.	Approfondimento metodologico	Approfondimento metodologico	Gusto e Territorio: degustazione di prodotti tipici della regione Toscana	
20.00-21.00						
21.30-23.00			Cena	Cena	Cena	Cena
		Visual anthropology: documentari e reports fortografici	Visual anthropology: documentari e reports fortografici	Visual anthropology: documentari e reports fortografici	Visual anthropology: documentari e reports fortografici	

I RELATORI

Le conferenze MASN sono eventi dedicati a studenti e giovani ricercatori al fine di offrire loro la possibilità di presentare le proprie ricerche e di creare un proficuo spazio d'incontro e discussione. La scelta dei relatori è stata effettuata grazie ad un comitato internazionale che ha valutato le proposte pervenute, scegliendo poi quali accettare. I relatori e gli organizzatori di tavole rotonde e workshop collaboreranno a titolo prettamente gratuito. La lingua di discussione e presentazione è l'inglese, così come pure l'eventuale pubblicazione sarà in lingua inglese. Presentiamo qui un breve riassunto dei temi trattati dai relatori.

GIORNO 1: POLITICAL ANTHROPOLOGY

paper 1

Dreams and Agency among the Zulu Zionists

Alex Giuliano Vailati, Italy

Il ruolo dei sogni presso i fedeli delle Chiese Sioniste in Sudafrica è centrale e si connette intimamente con la vita religiosa di queste comunità. L'attività onirica è uno dei medium più importanti per le rivelazioni e i contatti con la divinità, nonché fa parte dei percorsi di guarigione tradizionale. Il sogno, nelle sue varie manifestazioni, è un'espressione della soggettività, ma allo stesso tempo è un'esperienza con una forte connotazione oggettiva, poiché la sua legittimazione ultima dipende dal soggetto che la propone. Perciò il sogno diventa un importante strumento per negoziare il ruolo sociale dell'individuo, per ottenere o aumentare il suo potere. La rilevanza politica e sociale del sogno è basata sulla sua forza simbolica propulsiva, capace di trasformare visibilmente un contesto sociale. A partire dalla descrizione della sua esperienza di campo, gli spunti offerti dal relatore hanno toccato ambiti quali la riflessione politica sulla società post-coloniale, l'importanza di un'idea di *embodied knowledge* nell'analisi delle forme religiose, le dinamiche di strutturazione del soggetto e il suo spazio di *agency*, cioè di attiva negoziazione della propria espressione all'interno della società.

paper 2

Rwandan Genocide. An Anthropological Perspective

Anusa Pisanec, Slovenia

In questa presentazione Anusa Pisanec ha tratteggiato una prospettiva antropologica sui fatti che hanno insanguinato il Ruanda. Per far questo ha brevemente ripercorso il periodo storico immediatamente precedente e successivo al genocidio. Dopo di che ha esposto il suo punto di vista che si basa su una teoria antropologica della cultura, del razzismo, della violenza e specialmente del genocidio. Durante la presentazione sono state poste diverse domande a cui si è cercato di dare una risposta: perché un gruppo sociale ha cercato di ucciderne un altro? Dove è l'origine di tali azioni? Perché l'antropologia spesso non si è soffermata ad analizzare tali azioni nel corso del ventesimo secolo? La relatrice ha, così, esposto le dimensioni locali e socio-culturali del genocidio e i fattori storici, politici, strutturali e economici che sono connessi con quell'evento e con la modernità. Un ultimo punto toccato dalla presentazione è stato il rapporto tra analisi del genocidio e il relativismo culturale.

paper 3

Betwixt and Between. Dutch Female Converts to Islam

Barbara Pieta, Olanda

Questo paper si è concentrato sul fenomeno della conversione all'Islam, con il tentativo di fornire un contributo originale alla discussione in corso sull'identità olandese. A partire dalla considerazione che, nei paesi occidentali, l'Islam è di solito reificato in una serie di dogmi che riguardano il genere e la sessualità, Barbara Pieta ha discusso quale sia la percezione dell'Islam rispetto ai valori olandesi, ai quali spesso gli intervistati si riferiscono definendoli "progressisti" in contrasto con il conservatorismo dell'Islam. Intervistando donne olandesi convertite la presentatrice ha inteso esaminare in che modo il sentimento di appartenenza alla cultura olandese è cambiato dopo la conversione all'Islam. Dal momento che temi quali il genere, la libertà sessuale e l'emancipazione della donna ricorrono spesso nei discorsi sull'intercultura, il paper ha voluto anche essere un contributo alla discussione in corso sulla "compatibilità" dei valori occidentali con l'Islam.

workshop 1

The Art of Resistance: Empowerment and Hyperbole *David Henig and Maria Kastrinou Theodoropoulou, UK*

La nozione di ‘resistenza’ è divenuta recentemente uno dei concetti-chiave delle riflessioni teoriche dell’antropologia politica. L’ambiguità con cui tale termine è usato è degna di attenzione: il post-modernismo in antropologia ha posto l’idea di resistenza in rapporto con i discorsi sulle relazioni di potere, con i processi di *empowerment* e con i percorsi di posizionamento del ricercatore, in una prospettiva critica e riflessiva. Il workshop è stato organizzato in tre fasi: si è cominciato con un’introduzione e una breve storiografia del concetto di resistenza in antropologia. In secondo luogo, è stata proposta un’esplorazione di esempi tratti da casi etnografici, a partire dai ‘classici’ fino a giungere agli approcci contemporanei. Infine, si è aperta la discussione e il confronto fra le diverse esperienze di ricerca degli studenti partecipanti al workshop, sui temi: differenze fra resistenza e reazione (reaction), differenze fra le varie idee di resistenza, problemi legati all’abuso del termine e sua utilità quale concetto analitico.

workshop 2

The flow of discourses, goods and knowledge. Evidence from two case studies *Paride Bolletini e Alexander Koensler, Italia*

In questo scritto i due autori hanno investigato, attraverso un approccio comparativo, come il flusso di conoscenze specifiche tra le comunità locali e le sue connessioni globali influenzino il processo di costruzione dell’Alterità. A tal fine, essi hanno preso in esame due diversi casi, in cui si cerca di capire come il *globale* è recuperato e reinterpretato nel *locale*. Il primo caso mostra come l’Altro possa venire incorporato nel sistema di produzione simbolico locale, come per la comunità Mebengokré del Fiume Bakajà, bacino del Rio dell’Amazzoni. Il secondo caso si focalizza invece sulla relazione esistente fra attivisti per i diritti umani e Beduini nel deserto israeliano del Negev, analizzando i diversi attori possano creare un sistema solidale attraversando i confini dei discorsi locali e di quelli globali sui diritti umani.

workshop 3

Nation: what does it mean? Differences and similarities among national identities of young Europeans *Izabela Bukalska, Polonia*

Il workshop ha analizzato e discusso le differenze qualitative della costruzione di identità nazionali fra giovani cittadini di diversi paesi dell’Unione Europea. Confrontando dati ricavati da testi sociologici dedicati all’argomento con quelli personalmente raccolti durante la sua esperienza di campo a Varsavia e a Porto, la relattrice ha cercato di sottolineare le differenze fra i giovani delle due paesi in termini d’atteggiamento nei confronti del senso di appartenenza nazionale e di retoriche utilizzate per esprimerlo. I partecipanti sono poi stati invitati a sviluppare una discussione comune, analizzando anche i casi di altri paesi europei.

roundtable 3

‘Eurosodomy’ European Integration. *Julia Zabawska, Polonia*

In questa tavola rotonda l’autrice presentò il ruolo avuto da Radio Maria nel discorso politico sorto in Polonia al momento dell’entrata del paese nell’Unione Europea. Nel villaggio di Nidzica, dove essa ha condotto la sua ricerca, ma si potrebbe dire in tutto il paese, il pubblico di Radio Maria si è dimostrato essere il più euro-scettico, accostando l’ingresso nella comunità europea alla vecchia dipendenza dall’Unione Sovietica. Partendo da questa realtà, l’autrice ha proposto ai partecipanti una discussione che investa il ruolo dell’antropologia nella costruzione delle identità sociali, indagando soprattutto i casi in cui l’antropologo “gioca in casa” ed è parte integrante dei fenomeni e dei discorsi da lui studiati.

GIORNO 2: URBAN ANTHROPOLOGY

paper 1

Impacts of transnational migration and remittances on the “home”-sphere of transnational social fields

Cora Steckel, Germania

La migrazione transnazionale in America Latina è stata per almeno due decenni, e in alcuni paesi più a lungo, una pratica comune per molte famiglie, che hanno lasciato temporaneamente o permanentemente il loro paese alla ricerca di una situazione economica migliore. Il fenomeno è stato oggetto di numerosi studi, ma è anche stato al centro dell'attenzione dei media e delle politiche adottate dai diversi stati nazionali. Un aspetto che però è stato a volte trascurato è quello legato ai familiari che rimangono nel paese di origine. Basandosi sugli sviluppi della sua ricerca di campo in un villaggio del Perù, l'autrice ha analizzato il ruolo economico e sociale che i migrati continuano a rivestire nelle loro comunità d'origine, nonché come essi percepiscano la loro dimensione transnazionale.

paper 2

Denied existence

Carinthian minority – Insight in some aspects of the conflict

Katarina Žakelj, Slovenia

In questa presentazione la relattrice ha messo in luce l'esistenza di una situazione di tensione esistente nel cuore dell'Europa, e più precisamente in Carinzia, una regione austriaca posta sul confine con la Slovenia. Qui una minoranza di origine slovena cerca di mantenere la propria identità, che per l'autrice è un'identità negata, grazie soprattutto al mantenimento della lingua madre e scontrandosi con la maggioranza della popolazione, che percepisce questo bilinguismo come una provocazione. L'autrice ha così voluto indagare questa situazione conflittuale cercando di analizzare su cosa questa sia fondata, come essa si è sviluppata nel tempo, quali siano gli attori coinvolti e che politiche essi adottino, cercando così di spiegarne la sua lunga durata.

workshop 1

Experiencing the Inexperientable The Erased Residents of Slovenia

Helena Dembsky e Sara Pistotnik, Slovenia

Il workshop si propone di illuminare la questione degli ex residenti in terra slovena a loro insaputa cancellati dal registro dei residenti della Repubblica Slovena quando essa ottiene l'indipendenza dalla ex - Jugoslavia nel 1992. Un numero consistente di *erased* è nato in Slovenia, mentre la maggior parte di loro ha vissuto e lavorato nel paese per tutto il tempo in 20-30 anni senza avere alcun problema per quanto riguarda la loro storia migratoria. Dopo aver ottenuto l'indipendenza, la Slovenia ha sviluppato una serie di strumenti giuridici e politici (uno dei quali è stato la cancellazione) attuato per formare una Nazione in un paese di recente istituzione statale, inaugurando meccanismi discriminatori nei confronti di coloro che si rifiutavano di prendere la cittadinanza slovena, o semplicemente non erano in territorio sloveno al momento dell'indipendenza. Inconsapevoli delle possibili conseguenze, o ignari della stessa cancellazione, essi si sono visti annullare la loro documenti e venire esclusi dalla vita civile. I partecipanti saranno invitati a prendere parte attiva in un breve gioco di ruolo che, attraverso un “esperienza” pratica, può offrire loro una panoramica delle esperienze subite dalle persone cancellate dai registri e, in generale, presenta le politiche inadeguate, restrittive, se non discriminatorie, della Repubblica Slovena nei confronti dei propri non- (o non più) cittadini.

roundtable 2

Spaces of Consumption - Consumption of Space The shopping mall and its implications for our daily life

Collettivo di Antropologia, Università di Bologna

I membri del Collettivo di Antropologia di Bologna hanno condotto il loro lavoro di campo in tre centri commerciali a Bologna. I ragazzi durante l'esposizione hanno presentato alcuni argomenti su cui si soffermata la successiva discussione. Le piazze e il centro storico di Bologna si stanno svuotando e molte attività si stanno spostando nei centri commerciali. Il lavoro ha anche sollevato alcune domande interessanti: le opportunità di socializzazione che da sempre sono legate alle piazze e al centro storico di qualsiasi città si stanno spostando nei centri commerciali insieme alle varie attività? E' giusto definire i centri commerciali come non-luoghi secondo la prospettiva di M. Augè? Se sì, in quale misura e con quali caratteristiche? I clienti del centro commerciale si appropriano in qualche modo dello spazio del centro? La loro funzione è passiva o attiva in questo luogo? L'attività del comprare in questi particolari luoghi gioca un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità sociale ed individuale? Quale è la relazione tra il centro commerciale e il suo contesto sociale, urbano, extra-urbano ed economico? Quanto influenza l'ambiente che pre-esisteva alla sua costruzione?

workshop 3

Siena, the contrade and the palio.

A horse race and it's organizers as a local reserve

Clemens Sayer, Germania

L'autore ha presentato un lavoro di ricerca compiuto sul palio di Siena mediante l'ausilio di fotografie e un breve documentario. Grazie a questi materiali, cercherà di spiegare l'organizzazione contradaia, la sua importanza storica, come essa continui nella Siena di oggi e quale valore simbolico abbia il palio oggi, per i senesi e per i turisti che lo vivono come uno spettacolo.

roundtable 4

Public space as a space of communication.

Changes in contemporary cities - metamorphosis or threat?

Agnieszka Duda, Polonia

Gli spazi pubblici si caratterizzano come luoghi di libero accesso dove ognuno può esprimere i propri bisogni sociali, spazi da cui nessuno può essere escluso. Parchi, strade, piazze gestite dalla città, dai cittadini da organizzazioni pubbliche. *L'essere pubblico* di questo insieme di luoghi si configura come una loro caratteristica precisa, determinante, con un'attenzione all'interesse sociale delle loro funzioni: scambio, luoghi di incontro e di confronto. Lo spazio pubblico può perciò essere considerato uno spazio di comunicazione, in cui avvengono numerosi dialoghi e performance: discorsi che coinvolgono l'amministrazione della città e i suoi abitanti (bacheche, scritte sui muri), fra diversi gruppi sociali diversi, sub-culture, minoranze artistiche. Tuttavia il modello di spazio pubblico sta cambiando, spesso in direzione di una sua privatizzazione, restringendo le possibilità di accesso. Durante la roundtable sono stati discussi interrogativi quali: possono gli spazi pubblici trasformarsi da spazi di inclusione a spazi di esclusione? Quale sarebbe la ricaduta sociale di questo fenomeno?

GIORNO 3: ANTHROPOLOGY OF THE BODY

paper 1

Body and Corporality in Brazilian Transmigration Spaces

Maria Lidola, Germania

L'autrice intende riflettere sul significato sociale delle categorie "nera" e "mulatta" fra le donne brasiliane residenti a Berlino, sottolineando come tale identità susciti una serie di aspettative da parte di chi ci circonda. Il corpo e la corporalità diventano strumenti strategici per negoziare un proprio spazio nella società, sia conformandosi alle aspettative che esse suscitano, sia rigettandole o ri-definendole. L'autrice intende però sottolineare come lo stesso corpo sia soggetto a stereotipizzazioni anche nella madre patria. Basandosi su esempi empirici, l'autrice vuole invitare i partecipanti ad una riflessione che investa il senso della corporalità femminile e della sua ridefinizione e ricostruzione continua, sia in patria che all'estero.

paper 2

"Trance Dance": Psychedelic Trance Subculture

Panos Papadimitropoulos

La ricerca teorica e di campo presso varie società dette 'tradizionali' ha dimostrato che la danza, intesa come una *purposeful and intentionnally rhythmical patterned activity*, è spesso connessa a stati di sospensione dell'ordinario livello di coscienza, come la *trance*. In alcune società la trance è istituzionalizzata, al punto da costituire una parte della vita religiosa. Talvolta la trance, indotta naturalmente o chimicamente con specifiche sostanze, ha a che fare con fenomeni di possessione da parte di spiriti o divinità, costituendo una modalità di esperire il sacro. In altri termini, si tratta di un passaggio, un cambiamento qualitativo che permette di entrare in contatto con ciò che trascende la realtà ordinaria. Che cosa accade, invece, in quei contesti culturali in cui dei giovani si riuniscono in cosiddetti *raves* e danzano per ora senza interruzioni in una grande folla di persone, spesso sotto l'effetto di droghe psichedeliche. Questo intervento si è focalizzato sulla descrizione della *psychedelic trance subculture*. Inoltre ha cercato di offrire un'interpretazione delle complesse modalità in cui, al di là dei giudizi morali, l'uomo è sempre in cerca di un superamento della sua mappa cognitiva attraverso vari meccanismi di trascendenza, creando così esperienze che modificano l'ordinario livello di attività umana.

paper 3

Anorexia nervosa & bulimia : through starvation to salvation

Magda Olszewska, Polonia

Partendo dall'analisi del cibo inteso come oggetto, la sfera nutritiva viene analizzata dall'autrice come una questione che investe una scelta di stampo morale e che serve a definire la soggettività di una persona. Questo paper suggerisce che il rapporto che una persona con disturbi alimentari ha con il cibo può rientrare all'interno della sfera della religiosità, insistendo in particolar modo su concetti legati ai binomi tentazione-condanna e rigetto-salvezza (o salvazione). Partendo da questo approccio, l'autrice ha voluto invitare i partecipanti ad una riflessione che investa temi quali il corpo antropologico, la religione e la costruzione delle identità.

workshop 1

Questioning the Knowledge Production about 'Prostitution'

Giovanna Cavatorta, Chiara Pilotto, Maria Francesca Faussone, Italia

Nella produzione del sapere antropologico, la migrazione femminile è un tema recente. Grazie a studi di genere e studi femministi, è stato possibile riconoscere nelle donne delle figure autonome di migranti, capaci di definire una propria specifica traiettoria. Tuttavia, a causa dello status ambiguo e stigmatizzato di cui la prostituzione risente in molte società, ben raramente la rappresentazione di cui sopra è stata accordata alle migranti che si prostituiscono. Le politiche nazionali e internazionali, così come le ONG del settore hanno creato la categoria di 'vittime del traffico e dello sfruttamento sessuale' in riferimento a donne e minori. Questa categoria, per il modo in cui è stata usata, spesso sottovaluta l'*agency* e la possibilità di *empowerment*

delle donne che si prostituiscono e semplificano attraverso dicotomie un fenomeno complesso. Il workshop si è basato su due casi di studio: il primo ha come scenario la Cambogia, dove l'attuale configurazione della prostituzione femminile minorile è strettamente connessa con il processo di modernizzazione, che consiste in una ingente apertura al turismo internazionale, nonché ai flussi commerciali e di comunicazione. Il secondo caso riguarda le donne di origine nigeriana migrate in Europa, per cui spesso si usa il concetto di 'traffico', in riferimento anche all'uso del voodoo come strumento di assoggettamento; l'analisi antropologica mette in luce come esso sia in realtà anche una forma attiva di produzione discorsiva, che contribuisce alla formazione della soggettività della donna migrante nel contesto della prostituzione.

workshop 2

Body and Power

Polish anti-abortion bill in anthropological perspective

Agata Chelstowska, Polonia

Il workshop è iniziato con la presentazione della situazione polacca in materia di aborto, analizzando in particolare i requisiti per tale pratica, i discorsi (patriottismo) su cui si fonda la legge che lo vieta e i sistemi messi in atto per aggirarla. Successivamente i partecipanti sono stati invitati a riflettere su diverse tematiche quali il significato di una ricerca antropologica sull'aborto in un contesto che lo vieta, il legame profondo fra potere e corpo (dove il Potere è in grado di influenzare il Corpo), il ruolo del fondamentalismo religioso in Europa, le politiche di controllo delle nascite in stati post-coloniali.

roundtable 3

Mind-altering drugs in womanland

Karolina Dobosz, Polonia

Il tema di questa roundtable è stato l'utilizzo di droghe e stimolanti, anche nella dimensione della cura medica, nelle società moderne, sottolineando una possibile diversità di effetti a livello di genere. In particolare essa ci si è concentrata sullo stereotipo che vede le donne quali principali utilizzatrici di anti-depressivi, come conseguenza di una maggior inclinazione femminile verso problemi di auto-accettazione e auto-stima. L'autrice inviterà poi i presenti a una discussione che approcci con metodo antropologico le dimensioni della sofferenza, della malattia psichica e dell'utilizzo di sostanze stimolanti in società moderne.

Workshop 4

“The Boundaries of My Language are the Boundaries of My World” (Wittgenstein)

Miha Zadnikar, Slovenia

Questo workshop su frontiere, confini e limiti (...) è stato proposto essenzialmente per porre alcune premesse per la 6a MASN Conference che avrà luogo in Agosto 2008 al confine fra Croazia e Slovenia. È stato proposto un brain-storming circa alcuni momenti cruciali della definizione dei confini nella zona interessata e circa i possibili contributi teorici e metodologici all'approccio di tali questioni. I confini, così come le categorie 'governamentali' così come 'popolari' che vi fanno riferimento (migrazione, rifugio, asilo, nomadismo, ecc...) sono stati oggetto di un approccio storico e teorico, secondo le dicotomie *home/hope* e *longing/belonging*, che fanno riferimento a tutta una serie di trasformazioni riguardanti la cittadinanza, il senso nazionale, i meccanismi di identificazione e le dinamiche di dominazione e resistenza.

eventi serali

1st day:

Presentazione delle esposizioni fotografiche:

"Fortune Come to Me": Chinese Community in South Tyrol,
Giovanni Melillo, Martha Jimenez Rosano, Germany and Mexico

The Invisible City. The Concept and the Possible Directions of Analysis
Maciej Frackowiak, Poland

2nd day:

Waving and Drowning: Visual Anthropology and Film
Maria Kastrinou Theodoropoulou, UK

3rd day:

Musical Routes in West Africa.
The Adaptation of a 'Regional' 'Traditional' Music to Modernity
Claudio Cadei, Italy

Traditional Arabic Dance workshop
Anna Magdalena Szymanska, Francia